Renato Guttuso compie oggi cinquant'anni

Un militante

Renato Guttuso non è mai stato un osservatore curioso che, abbandonati per un momento i pennelli, abbia guardato con interesse anche alla politica e alle lotte dei militanti. Per dirla in termini militari, non è stato mai un rivoluzionario di complemento, richiamato o arruolatosi soltanto per i giorni o per gli anni della grande battaglia. Suonerebbe bene, forse, dire «*lasciò i pennelli per la carabina, lasciò la pittura per la cospirazione*»: suonerebbe bene ma non è stato così.

Guttuso ha cospirato e disegnato e dipinto insieme; e da militante comunista furono i suoi disegni e i suoi quadri, così come da militante comunista fu il suo lavoro per fare e per diffondere, con gli altri compagni, i foglietti dell'Unità clandestina: partigiano combattente e, insieme, autore di quei disegni del «*Gott mit uns*», le parole maledette del cinturone dei soldati della Wehrmacht; di quei disegni dove ci sono proprio i nazisti contro i quali i partigiani romani tiravano con la pistola e con il mitra, ai quali buttavano le bombe fabbricate da Mattei e da Labò; di quei disegni dove c'è il disperato coraggio dei fucilati, il sacrificio di Rattoppatore e di Mallozzi, di quei combattenti e cospiratori e comunisti che lavoravano con Renato e con i compagni di Roma.

E anche prima della Resistenza, della disciplina e del lavoro del militante iscritto al partito, la ribellione, la preparazione era stata per lui coscienza politica, dibattito acceso, passione di cittadino e opera appassionata e impegnata di artista. Un colpo contro il fascismo, contro i pavidi che non gli si ribellavano e i complici timorati, era stata la *Crocefissione*, presentata a Bergamo a dar scandalo ai fascisti che si credevano saldi in sella e ai futuri democristiani che consideravano loro compito salvarsi la pelle e salvare la morale, per il giorno in cui avrebbero dovuto succedere ai fascisti. Una testimonianza della crisi, della dolorosa acquisizione di coscienza che segnò una svolta per tanti italiani di quella generazione durante la guerra di Spagna, sono i disegni delle fucilazioni franchiste, è l'omaggio a Garcia Lorca. Era la ribellione della cultura contro la bestialità fascista, contro la retorica, contro la ferocia cieca delle guerre ingiuste. Nella sua passione di uomo, nella sua conoscenza di uomini così vivi da essere capaci di uccidere e di morire, di colpire e di ricevere i colpi, c'è l'origine dell'impegno di Renato Guttuso nell'arte figurativa, la sua ricerca mai stanca, mai imbalsamata nella rigidità di moduli che precludano nuove fatiche e nuove esperienze, la sua conquista di un realismo della nostra età, del nostro paese e della nostra vita.

Chi ha *ordinato* o consigliato a Guttuso i contenuti della sua pittura? Forse che da lontano o da *fuori* poteva venirgli la richiesta di quello che si rifletteva con tanta forza nei suoi quadri? Dalla sua Sicilia, e insieme dalla *nostra* Sicilia di combattenti comunisti, di lavoratori che lottano, di contadini che vanno a cavallo sui feudi, di donne che scendono in strada con i figli in braccio, sono venuti fuori i suoi zolfatari, le occupazioni delle terre incolte con lo sfondo disperato di quei paesaggi che sono un grido di denuncia di una arretratezza e di una desolazione che non escludono l'amore, la nostalgia, la voglia proprio di quelle terre.

Sono di quelle lotte in Italia e nel mondo e di quegli anni i braccianti stretti dalla catena, la fucilazione di Beloyannis, il dimostrante assassinato, la battaglia garibaldina al ponte dell'Ammiraglio. Sono degli anni lunghi delle lotte, dell'organizzazione, del dibattito, della volontà consapevole, i pescatori di Scilla, le ragazze che canta l'Internazionale e la cucitrice, la discussione in sezione, il ballo e la spiaggia e anche i paesaggi, le cose della vita di tutti i giorni, anche le povere cose del lavoro e dei miseri, dove per il comunista non c'è mai soltanto inerzia o tristezza, dove l'uomo c'è sempre. Dove Guttuso, uomo vivo e pittore, c'è sempre ad aiutarti a vedere e a capire le cose che ci stanno intorno, come solo un artista può fare.

Così anche in quegli anni, in questi lunghi anni travagliati, ma vissuti procedendo innanzi, Guttuso ha proceduto nella sua arte e ha proceduto insieme ai compagni che la via lunga non poteva stancare o deludere. Sono gli anni nei quali il comunista non ha smobilitato: membro del Comitato Centrale, non soltanto e ancora sul fronte della cultura come scrittore, come membro del comitato di redazione del Contemporaneo, come conferenziere e polemista delle cose dell'arte, Guttuso porta la sua parola e il suo pensiero nelle assemblee per la pace, in Italia e nel mondo, presiede congressi delle nostre federazioni dove la *lotta su due fronti* non investe certo solo, o prima di tutti, i problemi del realismo. Quando il Partito comunista italiano, robusto e maturo, celebra i suoi 40 anni, nell'assemblea solenne al Teatro Adriano, fra i compagni chiamati a esprimere la voce del nostro partito, di tutto il partito, con Togliatti, con i vecchi militanti, con i ragazzi della nuova generazione, è chiamato anche Renato Guttuso.

Oggi e in atto un dibattito internazionale, ognuno parla della necessità della circolazione delle idee, dello scambio delle esperienze, della lotta contro gli schemi e contro i conservatori. Perché non dobbiamo dire che i quadri di Guttuso che sono esposti alla mostra di Novosibirsk, che nella Siberia lontana sono arrivati dopo lo interesse appassionato e la discussione viva di Mosca e di Leningrado, sono una non fievole voce italiana, un'espressione nostra, nazionale e, insieme, una testimonianza internazionalista?

Renato Guttuso compie oggi 50 anni. Forse non basta testimoniare come abbia fatto il suo dovere di militante, di dirigente, di comunista. Lasciate che lo ringraziamo per quello che ha fatto per ognuno di noi, per gli italiani, come artista del nostro tempo.

GIAN CARLO PAJETTA

Telegramma di Togliatti a Guttuso

Ti esprimiamo a nome del Comitato centrale del nostro partito i più fervidi e fraterni auguri di lunga vita e di intensa operosità in occasione del tuo cinquantesimo compleanno.

La tua arte amata ed apprezzata da un pubblico internazionale sempre più vasto e da tutte le correnti ideali che contribuiscono al trionfo d'un nuovo umanesimo è uno dei più alti risultati creativi ottenuti nella nostra epoca sul terreno del realismo. Si intrecciano in essa i più profondi sentimenti antifascisti e rivoluzionari del nostro popolo, il retaggio critico della nostra tradizione, la coscienza viva e operante delle ricerche di avanguardia, un appassionato amore della bellezza e della verità.

Tutto ciò è anche il frutto della tua vita e del tuo impegno di intellettuale comunista, del modo come nella tua opera la concezione marxista del mondo si manifesta quale organico alimento della libera elaborazione di nuovi contenuti e di nuove forme. Il saluto e l'augurio del Comitato centrale giunga oltre che all'artista allo strenuo combattente del movimento della pace che ti vide tra i suoi primi promotori e assertori, al compagno e al militante della causa dei lavoratori in lotta per un mondo nuovo di liberi e di eguali.

PALMIRO TOGLIATTI

Renato Guttuso nel suo studio

Magnifici cinquant'anni

Renato Guttuso è un pittore senza mitologia: la sua stessa fortuna internazionale lo ha reso più inquieto e più attento ai problemi della cultura e della vita degli uomini - E' tra i pochi artisti d'oggi che suscitano odio o amore con pari passione

Ci perdoni il lettore e il compagno se queste nostre stentate righe non saranno quel brillante omaggio ai magnifici cinquant'anni di Guttuso che sarebbe naturale aspettarsi, in occasioni come questa, da chi fa il mestiere del critico d'arte.

Per Picasso non ci sarebbe difficile aggiungere molto al mito, quel mito che all'entrata, anziché avvicinarlo, al cuore e alla mente nostra. Ma Guttuso è così mischiato col suo lavoro di pittore a tutti noi che non ci è mai venuto in mente di pensare ai suoi anni e di celebrarli. Anzi, ad osservarlo come uomo e come pittore ci è capitato spesso di pensare un po' malinconicamente ai nostri anni.

Per Picasso e anche Leger egli sembra guardarci da un altro pianeta e noi ci siamo abituati a considerarlo pianeta sospeso sulla nostra testa, abituati al punto che lo accettiamo, senza passione, senza odio e senza amore, da tutte le parti. E Picasso davvero passa in mezzo ai musei, come se la cosa non lo riguardasse. Ma se la sua pittura può essere guardata senza amore e senza odio ciò dipende non solo dal mito ma anche dal fatto che in essa non c'è oggi quella particolare angoscia, quel vanco e quell'insofferenza che denaro consenso generale e benessere non possono non dare a un artista un po' più umano e un po' meno divino o, se si preferisce, divinizzato contro la sua volontà.

Quando, intorno a noi, vediamo tanti amici artisti e scrittori farsi sempre più disarmati come uomini e come intellettuali a misura che crescono denaro, successo e benessere; quando questa fine d'anno, così folle e falsa, costringe milioni di uomini a spendere una manciata di soldi, di per dimostrare a se stessi e agli altri di star bene e di pensare al meglio; quando ci piglia il terrore che questo - benessere - ci stia trasformando in inconsapevoli Buster Keaton che si tirano in faccia, impassibili, grandi torte di stereo; allora ci è cara, acuto e chiarezza, la figura del pittore Guttuso. Perché la tortura della sua pittura ha inquietato le domande ed ha acuito l'inquietudine nell'animo della pittura stessa.

Di molte cose, idee, sentimenti e problemi, è opera straordinariamente costruita la pittura di Renato Guttuso ma di tutte queste cose una ci è cara: la coscienza artistica che l'uomo sta pagando con la sua disumanizzazione la sua partecipazione, negata infinitesima, al modo di vita borghese.

Guttuso è uno dei pochi artisti oggi capaci, e forte pertanto, di ricordare agli altri e a se stesso questo tragico scadere delle qualità umane degli uomini.

E, prima ancora di appassionare, egli sempre muove e meravigliose scoperte e definizioni del suo segno e del suo colore, volendo associarci all'omaggio e all'augurio niente altro riuscendo a dire che questo Guttuso e ogni Fattore pittore nel mondo le cui qualità umane e intellettuali interessate al mondo talento del pittore siano tali da sostenere odio pari all'amore, consenso pari al rifiuto. Un pittore che dà fastidio, che trascina per il quale si può cominciare dal percorso di un segno sul foglio di carta e finire col parlare di destino dell'arte e dell'uomo, al socialismo e alla rivoluzione. E - cosa fondamentale - questo percorso pittorico dall'idea del pittore al segno e dal segno di nuovo alle idee e del pittore e di tutti gli altri) ora tradisce ora rende esplicito, come un allarme, la consapevolezza che il bene, che del modo di vita borghese è la forma estrema di disumanizzazione di questi anni, è ammonito che questo stile o bene stare borghese, lanciato come superiore forma di umanesimo preoccupato dell'uomo e della collettività, visto da un altro punto di vista morale e ideale che non sia quello dei borghesi, rivela una sommarità di fondo, senza rimedio. E, a prattutto, nuovamente che ovunque a se tu la terra bruciata dei sentimenti e delle idee nell'incantata dorata ma sacida.

DARIO MICACCHI

Messaggio a Guttuso della Casa della cultura di Milano

MILANO, 1 — La dott. Rossana Rossanda, segretaria della Casa della cultura di Milano ha inviato a Renato Guttuso questo telegramma: «Presidente e consiglio Casa della cultura inviano i più affettuosi e fraterni auguri di lunghi anni di fecondo lavoro».

Non vuole più chiamarsi Brando

SANTA MONICA, 1 — Anna Kashfi, che qualche settimana fa ha dato alla nascita a un bambino, ha chiesto a un giudice di Santa Monica di vietare ai fotografi di fotografare il piccolo Christian Brando perché «sarebbe troppa vergogna nel crescerlo con il nome di Brando».

In una petizione alla Corte Suprema della California, Miss Kashfi precisa che «le incresciose divergenze sorte nei rapporti tra lei e Marlon Brando, prima e dopo la separazione, la fecero desiderosa di impedire il cognome che portava da ragazza».

La petizione di Miss Kashfi precisa che «essa è stata sottoposta a troppe umiliazioni e a troppa vergogna da quando porta il cognome di Brando».

Come si ricorderà giovedì un giudice di Santa Monica ha stabilito che Marlon Brando possa ricevere più frequentemente le visite del figlio Christian Devi di tre anni, nato dal suo matrimonio con Miss Kashfi, e lo possa tenere con se per il periodo estivo. Brando e Miss Kashfi hanno divorziato nell'aprile del 1959.

«Natura morta» di Renato Guttuso: questo quadro è del 1960

Centinaia di migliaia di tappi sono saltati mentre nasceva il '62

Fa male lo spumante?

Le coppe che avete vuotato per salutare il nuovo anno erano piene di comunissimi vini ad alto contenuto di anidride carbonica — La maggior parte degli spumanti in commercio sono ottenuti con l'introduzione forzata di anidride: diventano amabili con un po' di zucchero e restano secchi se lo zucchero non ci viene messo

Canta nostalgicamente il poeta i «brindisi coi bicchieri colmi d'acqua», ma il rituale di fine d'anno esige che siano coppe invece di bicchieri e contengano spumante anziché acqua. Tuttavia non bisogna credere per questo che la novità dello spumante, riservato a circostanze di eccezione, sia da assimilare a quella degli alcoolici di raffinata fattura, quali per esempio i liquori, poiché in effetti nel nostro caso non si tratta altro che di un vino, un comune vino fatto fermentare oltre il necessario ed al chiuso invece che all'aperto.

Per chi sia curioso del procedimento lo esporremo in breve ricordando anzitutto come si ottiene il vino. Teoricamente lo sanno tutti: dalla fermentazione del mosto. Ma non sarà inopportuno spiegare per i meno esperti cosa voglia dire questa espressione, dopo aver premesso che il mosto è il liquido che si ricava dalla pigiatura dell'uva ed è costituito da acqua in cui si trovano disciolte varie sostanze: sali minerali, vitamine, composti tannici e coloranti, una piccola quantità di proteine, e in particolare zucchero in misura più o meno elevata secondo il tipo di uva usato.

Perché il mosto si trasformi in vino deve avvenire la cosiddetta fermentazione alcoolica, la quale consiste nel fatto che lo zucchero si scinde in alcool e anidride carbonica. La scissione della molecola zucchérina dà luogo anche ad altri prodotti minori, e inoltre il processo di trasformazione del mosto in vino non si limita alla sola fermentazione alcoolica: si verificano nel contempo vari fenomeni chimico fisici secondari, precipitazione di alcune sostanze, formazione di altre del tutto nuove, ecc., che hanno l'effetto di conferire ad ogni tipo di vino il suo speciale gusto ed aroma.

Fermentazione e ossidazione

Però il processo chimico fondamentale è, ripetiamo, quello della produzione di alcool, che si deve alla presenza di certi lieviti, cioè a lire a colonie di saccaromiceti (o funghi dello zucchero) i quali non si trovano nel succo dell'uva ma sulla buccia della medesima e sui grappi, e con la pigiatura che i saccaromiceti vengono a contatto del succo e successivamente lo trasformano, come già si è detto. Ciò avviene ad opera di un loro enzima o fermento — la zimasi — capace appunto di spezzare la molecola zucchérina e di dar luogo così, per successive modifiche dei componenti di tale molecola, ai due prodotti finali, alcool etilico e anidride carbonica.

Formatosi in tal modo il vino, si suole conservarlo per un certo tempo prima dell'uso perché acquisti un aroma più pregiato, il che si riesce ad ottenere per un altro fenomeno che si verifica nel vino in riposo, la cosiddetta ossidazione, la quale fa sì che alcune sostanze sparadrappo precipitino cercando dei residui sul fondo; il vino allora si travasa per liberarlo da questi residui, e l'operazione si ripete più volte finché si ottiene un vino che non precipita più depositi.

La medesima ossidazione permette la trasformazione di una parte dell'alcool in sostanze resinose aromatiche che danno al vino il suo speciale profumo; e poiché il prodursi di tali sostanze aumenta col prolungarsi della conservazione, e di conseguenza l'aroma si fa più spiccato, ecco il motivo della rinomanza di cui godono a giusto titolo i vini invecchiati. Un ultimo dettaglio. L'alcool originatosi dalla fermentazione alcoolica distrugge i lieviti che hanno prodotto codesta fermentazione, e li distrugge più o meno presto secondo che essi siano più o meno resistenti verso di esso.

Accade allora che se i lieviti resistono fino a che non sia fermentato tutto lo zucchero si viene ad avere un vino quasi privo di zucchero residuo, e che perciò si dice secco, se invece i lieviti soccombono all'azione dell'alcool (che essi medesimi hanno contribuito a produrre) prima che sia tutto lo zucchero si sia trasformato in alcool si viene ad avere un vino con un certo residuo di zucchero, e che perciò si dice dolce.

Se ci siamo soffermati un po' su questi particolari è perché in fondo gli spumanti, o vini spumanti, differiscono dai vini comuni solo per il loro alto contenuto di anidride carbonica, e magari per la durata dell'invecchiamento. Abbiamo già ricordato che l'anidride carbonica si produce anche nel procedimento di formazione del vino abituale, ma essa in tal caso non rimane nel liquido, che è tenuto allo scoperto; mano a mano che si produce se ne fuoriesce dalla superficie diffondendosi nell'aria circostante.

Procedimento artificiale

Quando si vuole ottenere lo spumante tutto si riduce a far fuoriuscire dal liquido l'anidride carbonica, il che è semplicissimo a realizzarsi: basta tenere il liquido che fermenta in bottiglie ermeticamente chiuse, bottiglie beninteso del vetro solido per evitare che la pressione del gas ne provochi la rottura. L'odesta pressione intatti che, al momento voluto, fa saltare il tappo, e che spingendo il gas tumultuosamente determina la formazione in superficie di quella infinità di bollicine che costituiscono la schiuma.

Per ridurre dunque a spumante un qualsiasi vino non occorre che sottoporlo ad una ulteriore fermentazione al chiuso, cioè in bottiglia, fermentazione per la quale è necessaria una aggiunta di zucchero e l'aggiunta del lievito adatto. In pratica a una simile trasformazione vengono sottoposti i vini alquanto prelibati, quelli più forniti di sostanze aromatiche, le quali al momento in cui la bottiglia di spumante viene sturata son trascinate in superficie dall'anidride carbonica che tenta di sfuggire dal liquido e, irradiandosi dalle schiume, sono percepite all'atto del bere come una deliziosa fragranza.

Anche gli spumanti si distinguono in dolce o secchi secondo che sia residuato in essi dello zucchero oppure no. Si deve avvertire però che quella descritta è la produzione naturale: in gran parte invece gli spumanti del commercio sono ottenuti artificialmente, vale a dire con la introduzione forzata nel vino ordinario, mediante adatto apparecchio, dell'anidride carbonica e con aggiunte varie per conferirgli caratteristiche gustative differenziate, aggiunte tra cui vi è lo zucchero quando si voglia lo spumante dolce, o non vi è quando si voglia il tipo secco.

GAETANO LISI

Miss Francia e Venere a confronto

LE HAVRE — Monique Lemaire è stata eletta Miss Francia. La bellissima ragazza è stata posta subito a confronto con una statua di Venere. Non ci sono stati dubbi per nessuno: meglio Monique

Lo vedremo prossimamente alla televisione

Film di 28 chilometri sul «Mondo che si diverte»

Un regista e un operatore della TV sono andati in Asia e in America per girarlo

Il regista Giorgio Moser e l'operatore Franco Stello sono rientrati a Roma dopo un viaggio di tre mesi e mezzo, durante il quale hanno girato 28 chilometri di pellicola sul mondo che si diverte, che sarà trasmesso prossimamente nei programmi della TV. Beirut, Rangoon, Bankock, Hong Kong, Tokio, Hiroshima, Honolulu, Los Angeles, New York, sono le città nelle quali i due inviati della televisione hanno realizzato i loro reportages, trattando sui ventotto mila metri di pellicola impressionata, il modo d'vivere, gli svaghi, le occupazioni, i problemi, gli aspetti economici, sociali, folkloristici ed umani.

Film americani anche per Delon

HOLLYWOOD, 1 — Alain Delon è stato sottoscritto dalla Seven Arts Prods. con un contratto che lo impegna a girare cinque film in inglese per la casa americana. Il primo film sarà «Le avventure di Marco Polo» prodotto da Raoul Levy in associazione con la Seven Arts. Le riprese cominceranno nel mese corrente.

Merle Oberon torna al lavoro

HOLLYWOOD, 1 — Merle Oberon sarà la protagonista di «The Loss Kent Sunday», un film che sarà prodotto da una casa di nuova creazione, la New World Film Corp». L'attrice è interessata in tale casa che è finanziata dalla Joseph Schenck Enterprises. Richard Rush, che ha preparato la sceneggiatura del film, sarà il regista.

un libro per i vostri ragazzi!

IL MOZZO DEL «GUGLIELMO»

di LEONE SBRANA

E' un libro moderno e attraente nel quale tuttavia si ritrovano i delicati accenti della letteratura cristiana.

Volume di 212 pagg., coperta a colori, illustrato, rilegato alla bodoniana Lire 1 300

EDITORIALE OLIMPIA

Viale Spartaco Lavagnini, 16 - FIRENZE